



Foto di G. De Bellis

## Tessile, persi 265.000 posti «Il governo sta a guardare»

I sindacati e le imprese: «Manifesto del Made In» per riconoscere la provenienza di tutti i prodotti

di Giampiero Rossi / Milano

**CRISI** Dal 1992 alla fine del 2004 nel settore tessile hanno perso il lavoro 265.000 addetti, pari alla popolazione della città di Venezia. Un dato terribile che emerge da

uno studio della Filtea Cgil, che come le segreterie nazionali di Femca-Cisl e Uilta-Uil ha aderito al «Manifesto del Made In», cioè un tavolo che riunisce per la prima volta industriali, sindacati e associazioni dei consumatori per ottenere trasparenza e tracciabilità dei prodotti ovunque realizzati a partire dalla richiesta di etichettatura obbligatoria avanzata all'Unione Europea. Il Manifesto, promosso dall'Unione Industriali di Biella, farà la sua prima uscita pubblica con un forum internazionale il prossimo 5 luglio a Biella. L'obiettivo è affermare il diritto dei consumatori all'informazione sull'origine dei prodotti, favorire uno sviluppo sostenibile, il rispetto dei lavoratori e delle regole del commercio, arginare la concorrenza sleale, allineare la normativa europea sull'indicazione di origi-

ne dei prodotti alle normative di Giappone e Usa. Tutto questo anche a tutela dell'industria italiana. Secondo lo studio della Filtea Cgil, infatti, negli ultimi tre anni (dal 2001 al 2004) l'occupazione nel tessile ha subito conseguenze ancora più gravi con la perdita di 83.000 posti di lavoro, di cui 19.000 lo scorso anno. A determinare questa situazione ha contribuito notevolmente, sottolinea la ricerca, la concorrenza sleale dei Paesi asiatici. Le perdite più pesanti sono state registrate dalle piccolissime imprese (0-20 e 21-49 addetti) in un sistema che si caratterizza per un forte frazionamento dell'organizzazione produttiva. «Se il governo italiano continua a non ritenere fondamentale rispondere con adeguate politiche a sostegno delle imprese, per favorire la ricerca e l'innovazione che consentono sbocchi sui nuovi mercati - commenta la segretaria generale della Filtea, Valeria Fedeli - questo settore è purtroppo destinato a perdere ulteriormente peso nel nuovo contesto mondiale. Serve quindi una rapida risposta alle indicazioni che sindacati e imprenditori hanno avanzato a questo governo ormai da tempo. È assurdo

pensare - aggiunge la leader dei tessili della Cgil - che sia astrattamente l'Europa e non l'insieme dei governi a dover dare risposte su questi temi. Così come suonano incredibili e antistoriche le proposte di chi, come il ministro Maroni, ritiene che le sfide mondiali debbano essere affrontate da ogni singolo stato e non dall'Unione europea. Questa è un'ulteriore presa in giro per imprenditori e lavoratori». A proposito delle iniziative già avviate, l'attuazione dei principi della tracciabilità - spiegano quindi in una nota congiunta i sindacati dei tessili di Cgil, Cisl e Uil - costituirebbe un progresso significativo sia per dare contemporaneamente una maggiore, più completa e corretta informazione ai consumatori, sia per superare i comportamenti scorretti nella concorrenza internazionale, che vuole raggiungere l'obiettivo della tracciabilità e della marcatura di origine dei prodotti ovunque prodotti, hanno già aderito le principali associazioni dei consumatori italiane ma anche di Bulgaria, Estonia, Francia, Polonia.

## Rinascente, protesta in piazza Duomo

La nuova proprietà punta alla cancellazione dei diritti sindacali

I turisti che passeranno nel salotto buono di Milano, per il più classico sabato di shopping, dovranno saltare la tappa della Rinascente di piazza Duomo, questa mattina. Al posto della collezione estate 2005 le commesse, che saranno comunque presenti in massa, metteranno in bella mostra la collezione di diritti negati che la nuova proprietà dello storico grande magazzino milanese ha deciso di cancellare con un tratto di penna. Non è la prima protesta messa in atto dai circa mille dipendenti della Rinascente, ma questa volta a dare sostegno alle loro rivendicazioni scenderà in piazza Duomo anche l'intera categoria dei lavora-

tori del commercio, «per segnalare la nostra volontà di non cancellare quanto conquistato», spiega Fabrizio Ferrazzi della Filcams Cgil milanese. In effetti alla Rinascente, denunciano i lavoratori, è in corso un tentativo di riportare indietro il calendario delle relazioni sindacali. Da quando, nella primavera scorsa, la proprietà è passata dalla famiglia Agnelli (Ifil) alla società Tamerice (dove oltre agli Azionisti riuniti, figurano quote del 30% di Deutsche Bank real estate e del 20% di Pirelli Real estate) ha avviato un sistematico piano di distruzione dei diritti acquisiti nel corso di decenni e che riguardano in particolare le donne, cioè la maggioranza tra i di-

pendenti del grande magazzino. «Per cominciare hanno fatto scomparire tutte le bacheche sindacali - racconta Nadia D'Amely, infaticabile e battagliera delegata sindacale della Rinascente di piazza Duomo - quindi hanno cancellato da un giorno all'altro gli accordi che prevedevano orari modulati in favore delle mamme, poi hanno abolito l'intesa che consentiva l'assunzione a tempo pieno dei lavoratori part time man mano che si liberavano i posti. Infine, anche se può sembrare un dettaglio, hanno eliminato persino gli sgabelli dai reparti, perché secondo loro le commesse sono come gli equini: possono stare per otto ore in piedi».

Gp.R.

# Rottamazione auto con gli eco-incentivi

Un piano del governo per rientrare nei limiti previsti dal protocollo di Kyoto. La Fiat vola in Borsa

di Giuseppe Caruso / Milano

**KYOTO** Potrebbe finalmente partire il progetto di eco incentivi messo a punto dal ministro dell'Ambiente. Il piano deve far rispettare all'Italia gli accordi del protocollo di Kyoto che riguardano il controllo e la riduzione delle emissioni a effetto serra. Il progetto, già

pronto da febbraio, diventa necessario ed irrimandabile dopo l'annuncio, ieri a Bruxelles, da parte del nuovo commissario europeo all'ambiente, Stavros Dimas, che anche i gas di scarico delle auto dovranno essere diminuiti per non andare contro quanto stabilito a Kyoto. Il piano si articola principalmente

Balzo dei titoli del Lingotto che sfiorano i 6 euro  
Scambiato il 5% del capitale

te su due punti: forte sconto, all'incirca il 70%, sull'Iva delle nuove auto e introduzione di una tassa per i possessori di vecchie macchine inquinanti. Inoltre le case automobilistiche, forti della riduzione dell'Iva, potranno iniziare una serie di sconti (nell'ordine di almeno il 30%, ma potrebbe essere di più) per convincere gli italiani a rottamare le loro vecchie auto. Come detto nel febbraio di quest'anno il ministro Matteoli, anche sotto la spinta dell'emergenza smog che ha colpito molte grandi città, ha proposto un piano di ecoincentivi ed eco-disincentivi con l'obiettivo di rinnovare il parco auto circolante. Questo oggi incide parecchio sulle emissioni inquinanti in generale e soprattutto su quelle a effetto serra, che le misure si propongono di abbattere del 60%.

Il piano proposto, che riprende e sviluppa un progetto dello stesso Matteoli che risale addirittura al 2002, ha l'obiettivo di eliminare

dalle nostre strade entro il 2010-2012 tutte le auto immatricolate prima del 1996 (circa 15 milioni di unità, che provocano emissioni inquinanti anche di 20 volte superiori allo standard Euro 4). In conseguenza di ciò verrebbe eliminata una buona dose di Pm10 che questi vecchi automezzi provocano e nel contempo ridotte le emissioni di anidride carbonica (ora oltre 160 grammi a km).

Nel dettaglio, il parco auto da rottamare entro il 2010-2012 sarebbe di 16 milioni di macchine (su un totale di 34 milioni). Le case automobilistiche dovranno produrre vetture che emettano al massimo 145-150 grammi di co2 per chilometro e che consumino in media 4,5 litri di carburante per 100 km.

Le macchine che dovranno essere rottamate producono emissioni oltre i 200 grammi al km. Il rinnovamento dell'intero parco dovrebbe avvenire entro cinque anni, con un massimo di sforamen-

Previsti un forte sconto dell'Iva per i nuovi veicoli e una tassa per quelli inquinanti

to previsto di ventiquattro mesi. Il ministero ha stimato la possibilità di 3 milioni di nuove auto all'anno. Prendendo a riferimento una macchina che costa attorno a 13 mila euro, il risparmio per l'acquirente sarebbe di 1.930 euro. La tassa disincentivante prevista dal piano di Matteoli sarebbe di 150 euro all'anno per i veicoli immatricolati fino al 1992 e di 80 euro per quelli dal 1993 al 1995. Il gettito dell'ecotassa (considerando sempre come base la sostituzione progressiva di 3 milioni di vecchie auto all'anno) porterebbe nelle casse statali 1.830 milioni di euro nel 2005, 1.380 nel 2006, 930 nel 2007, 480 nel 2008 e 240 milioni nel 2009. Inoltre, considerando che il ricambio fisiologico del parco auto corrisponde a 600 mila auto all'anno, secondo il ministero dell'Ambiente su un volume di 3 milioni di veicoli incentivati, l'entrata aggiuntiva di iva, al netto dello sconto del 70%, corrisponde a 450 milioni di euro all'anno.

L'annuncio del piano per gli ecoincentivi, ha avuto riflessi immediati a Piazza Affari, dove il titolo Fiat è partito al rialzo per poi chiudere la giornata con un incremento dell'1,11% a 5,98 euro. È passato di mano il 5,01% del capitale. Sono infatti stati scambiati 49,5 milioni di azioni, a fronte dei 23,4 milioni della vigilia e dei 17,7 della media mensile.

### BREVI

**Fiamm**  
Manifestano i lavoratori delle aziende vicentine

Venerdì 10 giugno, nell'ambito dello sciopero nazionale dei metalmeccanici, si svolgerà una manifestazione dei lavoratori degli stabilimenti Fiamm di Montecchio Maggiore e Almisano (Vi), che protestano contro la decisione dell'azienda di delocalizzare in Cina e nella Repubblica Ceca le produzioni delle fabbriche vicentine, con conseguente chiusura e perdita di circa 440 posti di lavoro. La manifestazione si svolgerà tra Alte Ceccato e Montec-

chio Maggiore. Alle 9.30 è previsto il ritrovo davanti alla stazione Ftv di Alte Ceccato. Il corteo arriverà in viale Europa davanti alla sede della Fiamm.

**Sira Group**  
Inaugurata in Cina fabbrica di caloriferi

Sira Group, azienda italiana leader nella produzione di radiatori per riscaldamento, ha inaugurato ufficialmente a Pechino la produzione di serie di caloriferi in alluminio per il riscaldamento domestico. L'investimento industriale Tianjin Heating Radiators ha visto un investimento iniziale di 4 milioni di euro. Lo stabilimento occuperà 300 addetti compreso l'indotto, svilup-

pando a regime una produzione annua di 5 milioni di unità componibili con un fatturato previsto di 27 milioni di euro.

**Porti**  
Altissime le adesioni allo sciopero per lo sviluppo

Porti fermi e adesioni allo sciopero nazionale degli addetti superiori al 90%, con punte del 100%. Questi i risultati dello sciopero nazionale di 24 ore di tutti i lavoratori dei porti. Al centro della protesta, la politica per il settore del governo che, «indebolisce i porti e rischia di mettere fuori mercato l'intero settore in un momento di grande sviluppo del traffico e della competizione».

## MicroMega 3/05

Paolo Flores d'Arcais

Lettera aperta  
al cardinal Ruini

Alberto Piazza/Elio Sgreccia  
L'individuo e l'embrione

Andrea Purgatori

Un eroe da archiviare:  
l'omicidio Calipari  
tra menzogne americane  
e calcoli berlusconiani

editoriale: Romano Prodi  
se l'è voluta?

Liberazione  
della domenica



la domenica  
insieme al quotidiano  
il settimanale,  
più il supplemento libri

tutto a euro 1,90